



La legge sull'editoria tra passato presente e futuro

UNA NORMATIVA ANACRONISTICA E DA RIDISEGNARE. LA LEGGE DI STABILITÀ 2014, CON IL FONDO STRAORDINARIO PER GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'EDITORIA, FA REGISTRARE PASSI IN AVANTI. DALLE REGIONI, INVECE, SOLO INTERVENTI PARZIALI

Lucia Lapenta

Nuovi e più consapevoli lettori, un'industria libraria che riesca a decollare e, soprattutto, normative al passo con i tempi in grado di ridare fiato al settore.

Il mondo dell'editoria è, ora più che mai, in grande fermento e, nonostante la crisi in atto, continua a scommettere sul prodotto culturale come asset fondamentale di sviluppo per il Paese. Benché in Italia si legga poco (l'Istituto nazionale di statistica e il 1° Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, a cura del Forum del libro, evidenziano che nel 2013 solo il 23 per cento della popolazione italiana ha letto più di 3 libri in un anno e il 6 per cento uno al mese) e la normativa di riferimento in materia di editoria, la n.416, risalga all'Agosto dell'81, l'anno della débacle della Rizzoli.

Una legge, quella dettante norme sulla disciplina delle imprese editrici e le relative provvidenze, anacronistica e da ridisegnare, passando dalla logica dei contributi a pioggia a quella

delle risorse finalizzate per il lavoro. Di più, assegnando alle piccole imprese librerie, quelle che svolgono il prezioso lavoro di diffusione dei testi, un ruolo più determinante. Tentativi di riforma sono stati abbozzati, ma senza una reale continuità, da una serie di decreti legislativi come quello del 20/10/1998, n.368 che attribuisce al ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo la funzione della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di riconosciuto spessore culturale. Nella stessa ottica, anche la Legge n.62, 7/03 del 2001, in cui si disciplina il prezzo dei libri e si definiscono i criteri del prodotto editoriale, realizzato su "supporto cartaceo [...] o informatico [...] anche elettronico o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici". Disciplina poi rettificata dalla Legge del 27/07/2011, n.128 che prevedeva, ad un anno dalla sua entrata in vigore, una revisione in base ad una relazione, mai effettuata, del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. ➔



► Un passo decisivo si sta invece determinando con la Legge di Stabilità 2014 che, attraverso il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, ha previsto l'assegnazione di 120 milioni di euro in tre anni alle imprese editoriali, in particolare per agevolare l'ingresso dei giovani professionisti nel campo dei nuovi media. Ma, il decreto attuativo, atteso per fine Marzo non è ancora arrivato mentre è in attesa di essere discussa la Pdl, presentata da alcuni deputati della XVII Legislatura recante disposizioni per la divulgazione del libro su qualsiasi supporto.

A giudicare dal gap tra l'editoria nostrana e quella straniera (in Francia, per esempio, legge il 70% della popolazione e il Centre National du Livre riceve 30 milioni di euro), c'è ancora molto da compiere perché tramite un più alto impegno istituzionale si arrivi a più alti tassi di lettura. D'altro canto, anche le Regioni a cui spetta la potestà legislativa (art. 117 della Costituzione) non sono riuscite, se non in modo parziale, a produrre leggi capaci di incentivare la filiera del libro, il sistema delle biblioteche o a supportare adeguatamente le piccole librerie.

Nel caso della fruizione libraria, solo il Lazio (a Roma ha sede il Centro per il libro e la lettura, l'istituto autonomo del Ministero per i beni e le attività culturali che organizza "Il Maggio dei Libri") ha dato impulso alla diffusione della lettura con la L.R. n. 16 del 2008 e incoraggiato manifestazioni come quella "Più libri, più liberi", giunta alla tredicesima edizione. La Regione Campania, invece, è tra quelle che si è impegnata maggiormente per il sostegno alle piccole librerie locali. La L.R. n. 13 del 6/09/2013 contempla, infatti, oltre che la realizzazione di un portale del libro campano contenente il catalogo e le novità editoriali, l'istituzione di premi per favorire i progetti delle imprese di settore.

Rimanendo al Sud Italia, la Puglia con la L.R. n. 40 del 12 dicembre 2013 ha riconosciuto il libro quale opera dell'ingegno e strumento fondamentale del settore editoriale. Tanto che nel febbraio 2012 ha indetto gli "Stati generali della Lettura e del Libro in Puglia" e presentato una Pdl, discussa in commissione consiliare approvata all'unanimità. In Sicilia, poi, il Ddl approvato con la Legge del 3/12/2013 ha messo a disposizione delle imprese d'informazione e dell'editoria regionale 14 milioni di euro.

Per il Centro, due sono le regioni-modello: la Toscana e l'Umbria.

La prima ha approvato, durante la seduta della Giunta regionale del 4 Marzo scorso, un bando regionale di finanziamento di 285 mila euro dei fondi Por 2007/2013 a cui hanno partecipato le micro, piccole e medie imprese per il sostegno dell'informazione on line e l'occupazione dei giovani nel settore dell'editoria digitale fiorentina. L'Umbria, invece, all'interno della legge regionale n. 37 del 1990 dettante "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, me-

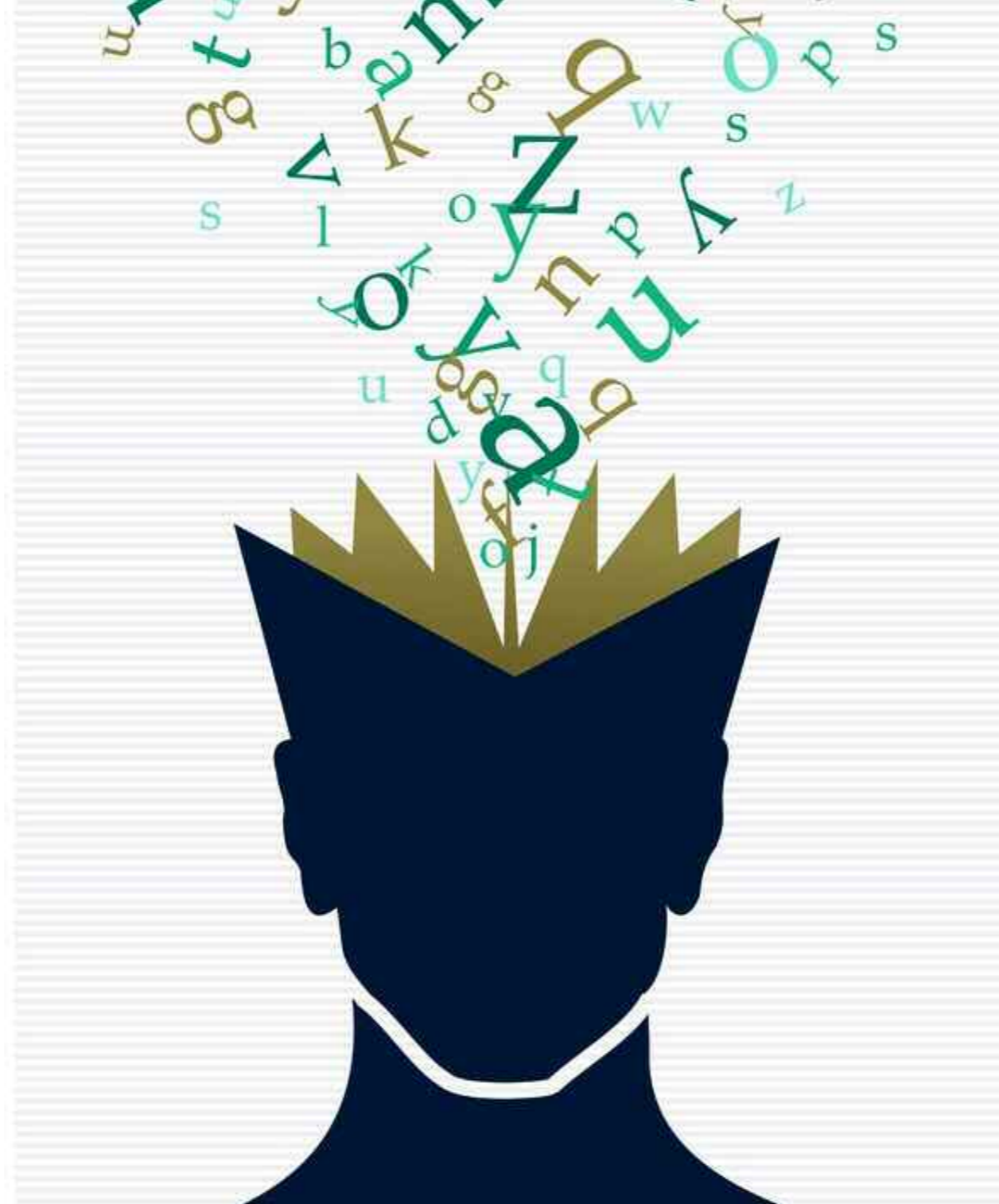
diateche di Enti locali e di interesse locale" ha dato vita ad "Umbrialibri", interessante momento d'incontro tra editori e lettori.

Un discorso a parte meritano le regioni del Nord e, nello specifico, il Piemonte.

Qui la storica tradizione libraria, le attività di marketing e quelle relative alla comunicazione hanno accompagnato le azioni normative capaci, non solo di veicolare fondi, ma anche di creare occasioni concrete di fruizione della cultura. Il Salone del Libro di Torino, in programma dall'8 al 12 maggio ne è un esempio elo-

quente. Inoltre la L.R. 18 del 5 luglio 2008 per il sostegno all'editoria, la Regione Piemonte ha approvato le linee guida per l'assegnazione di 27 milioni di euro, tesi a valorizzare il ricco patrimonio libresco.

In attesa che anche la Regione Basilicata si impegni formalmente nella promozione della filiera, il futuro dell'editoria rimane in sospeso. Molto si potrà fare e si farà se si sapranno intessere feconde sinergie, armonizzando le azioni politiche con quelle dei singoli imprenditori che investono in cultura.



123rf

Focus on the reality of some European countries has led to the conclusion that the bigger the legislative commitment is, the higher the reading rate is. In France, for instance, people read much more than many other European people and cultural production receives large grants.

On the contrary, Italian publishing industry is affected by negative trends in consequence of the global economic crisis. Editors, booksellers, authors and readers are all agreed on the need for the reform of the Law no. 416 of 1981 about publishing enterprises and their financial contributions. This law, which was enacted in the year of the crisis of Rizzoli Group, needs the introduction of substantial amendments regarding the contributions, rather than changes to its fundamental principles. Some attempts at changes were made through a series of legislative decrees such as, for instance, the legislative decree no. 368, dated 20 October 1998, ascribing the promotion of books, reading and other important publishing activities to the Department for Culture and Tourism. Furthermore, the Law no. 62 of March 7, 2001 regulated the cost of books and defined the parameters of publishing products. All this regulation was then modified by the Law no. 128, dated 27 July 2011.

However, changes are still under way - by means of Stability Law 2014, Italian Government has allocated 120 million euro for publishing enterprises over three years, in order to ease access to young professionals in the field of new media. Unfortunately, the definitive decree, which was expected for the end of March, has not come into force yet, while other bills are under discussion.

Regions and local authorities, holders of the legislative power, performed few concrete interventions, which are focused on different aspects of the publishing field. Just in Lazio, for instance, new laws dealing with the diffusion and the improvement of publishing industry were introduced - regional Law no. 16 of 2008 has fostered promotional events playing a fundamental role in supporting the activities organized by Centro per il libro e la lettura of Rome.

In Campania regional authorities have made every effort to support local bookshops by means of the regional Law no. 13, September 6, 2013. Moreover, in Puglia, a region characterized by a particular dynamism, the book was recognized as a fundamental means of the publishing field thanks to the regional Law no. 40 of 2013. Another region of southern Italy, which has played an important role in the promotion of reading, is Sicily, which has allocated 14 million euro for regional publishing enterprises.

In terms of funding for research centres, Tuscany and Umbria have stood out from national reality, and Piedmont can be considered an outstanding region too because, besides recent laws, it can also boast the famous Salone Internazionale del Libro of Turin and large grants for book heritage.

In Basilicata the future of the publishing industry is still at a loose end pending more effort of the regional authorities into the promotion of this field - an important role will be played by the power to match the institutional action and the local one.

(R. P.)